

1° TRIMESTRE 2011

L'industria del cemento risente della stagnazione preoccupante delle costruzioni e non coglie il faticoso recupero dell'economia che è trainato essenzialmente dall'export.

Il primo trimestre 2011 ha registrato un lieve rimbalzo nei consumi di cemento che non configura, tuttavia, l'auspicata inversione di tendenza nella dinamica recessiva in atto da ormai tre anni.

Forti segnali di crisi vengono ancora intercettati da tutti i comparti delle costruzioni e caratterizzano questa fase di mercato che può essere definita piatta e senza slanci su volumi molto bassi.

Lo stallo delle grandi opere pubbliche aggrava la situazione del mercato e non fornisce spunti anticiclici tali da mitigare l'attuale crisi settoriale.

Il forte rincaro dei prezzi delle materie prime energetiche contribuisce a determinare, per il settore cementiero, risultati economici deludenti per il primo trimestre 2011. La difficoltà di accesso a risorse alternative di energia crea un gap di competitività per l'industria italiana; viene nel prosieguo del documento effettuato un confronto con altri paesi europei.

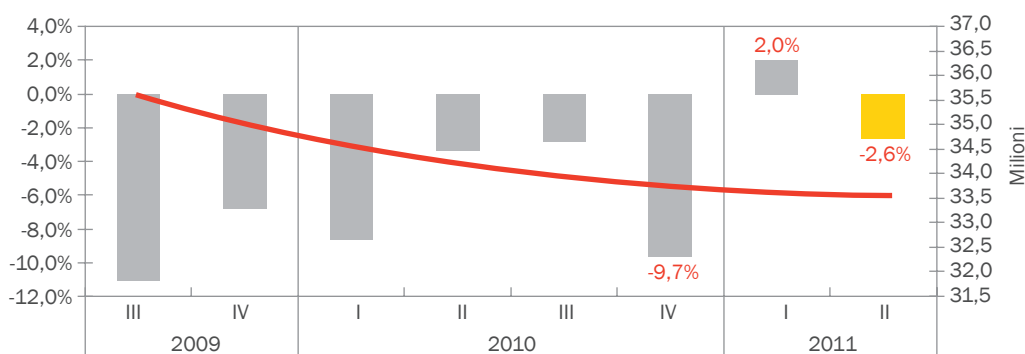
La crisi del mercato ha già colpito quasi 5000 addetti nella filiera del cemento; il rischio è che questo bilancio negativo peggiori con il perdurare di questa fase di stagnazione.

L'industria cementiera è ad alta intensità di capitali; l'analisi dei bilanci evidenzia un flusso di investimenti in immobilizzazioni materiali di circa 1,5 miliardi di euro solo negli ultimi 5 anni.

CONSUMI NAZIONALI DI CEMENTO

	Anni					Trimestri			
	2006 MAX raggiunto	2009		2010		I 2011		II 2011	
		(migliaia tonnellate)	Var. % su 2008	(migliaia tonnellate)	Var. % su 2009	(migliaia tonnellate)	Var. % su I 2010	(migliaia tonnellate)	Var. % su II 2010
Consumi	46.879	36.085	-13,7%	33.926	-6,0%	7.635	+2,0	8.900	-2,6%

- Il rimbalzo dei consumi registrato nel primo trimestre 2011 è da ricondurre non solo alla dinamica meteorologica più favorevole rispetto a quella dell'anno precedente ma anche al confronto con il primo trimestre del 2010, che aveva registrato dei valori straordinariamente negativi, risultando il trimestre con la performance peggiore degli ultimi 25 anni.
- Le previsioni elaborate per il secondo e terzo trimestre 2011 riflettono i segnali negativi pervenuti dai singoli comparti delle costruzioni e dall'analisi del trend dei consumi di cemento, che si è assestata su questi valori molto bassi da circa 12 mesi.
- Le valutazioni dell'Ufficio Studi indicano una sostanziale stabilità dei consumi e riflettono l'attesa di un quarto trimestre con un impatto leggermente positivo. Ciò risulta determinato dal confronto con una performance 2010 molto negativa e dall'assenza di segnali di ripresa dal mercato delle costruzioni.



Nota: il giallo indica valori elaborati in previsione a cura dell'Ufficio Studi AITEC

■ Serie grezza - var % sul corrispondente trim. dell'anno prec. (scala sinistra) — Trend annuale - tonnellate (scala destra)

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

■ Edilizia privata: comparti residenziale e non residenziale, nuove costruzioni

L'edilizia abitativa nuova ha segnato risultati molto negativi con volumi nel 2010 dimezzati rispetto al picco raggiunto nel 2006. Meno accentuato è il calo del comparto non residenziale, che ha registrato comunque volumi significativamente modesti. Le informazioni di settore indicano una sostanziale stagnazione dei due comparti, su livelli di attività molto bassi. Un lieve rimbalzo positivo potrebbe essere registrato dall'edilizia non residenziale trainata dalla timida ripresa dell'industria e dall'aver raggiunto già da tempo volumi di attività contenuti.

■ Opere pubbliche

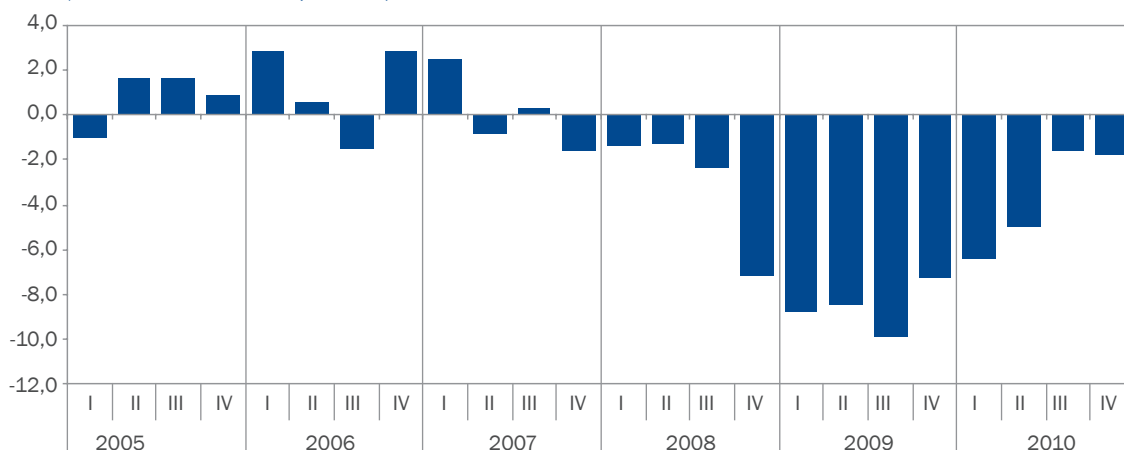
Nel primo trimestre 2011 il comparto delle opere pubbliche continua ad essere caratterizzato da una situazione di grave difficoltà, in ragione della forte riduzione delle risorse pubbliche disponibili. Le aggiudicazioni e i bandi di gara con importi superiori ad 1 milione di euro hanno registrato un decremento significativo rispetto al primo trimestre 2010, rispettivamente del 29% e del 13%.

L'attività dell'ANAS è stata pesantemente ridotta dal progressivo ridimensionamento dei capitoli di spesa ad essa destinati, così come previsto dalla Legge di Stabilità per il 2011. L'attività dell'Ente stradale si è concentrata essenzialmente su piccoli lavori, per un importo totale di 81 milioni (-95% sul I trimestre 2010).

A mancare, in questi primi tre mesi del 2011, sono soprattutto le grandi opere pubbliche. I bandi dal valore superiore ai 50 milioni sono stati solo otto (la metà rispetto al 2010) per un valore complessivo di 872 milioni (-78%). Il monitoraggio dell'Ufficio Studi AITEC sui grandi lavori certifica il generale stallo in tutte le ripartizioni territoriali. Le uniche eccezioni sono rappresentate dalla Brebemi, dalla Pedemontana Lombarda, dal Quadrilatero Umbria-Marche e dalla Metropolitana di Roma, opere la cui realizzazione procede comunque a rilento e con la partecipazione dei capitali privati.

Investimenti in costruzioni trimestrali

(var. % sul trimestre corrispondente)



Fonte: ISTAT

INDAGINE AITEC SULLA FILIERA DEL CEMENTO

A breve l'Ufficio Studi avvierà l'ottava edizione dell'indagine sulla percezione del mercato delle costruzioni.

Per partecipare all'indagine è sufficiente inviare una e-mail a: indagini@aitecweb.com

La tabella a lato esprime la sintesi dei risultati della settima edizione svolta a febbraio 2011.

Fonte:

Indagine sulla percezione del mercato delle costruzioni, Ufficio Studi AITEC

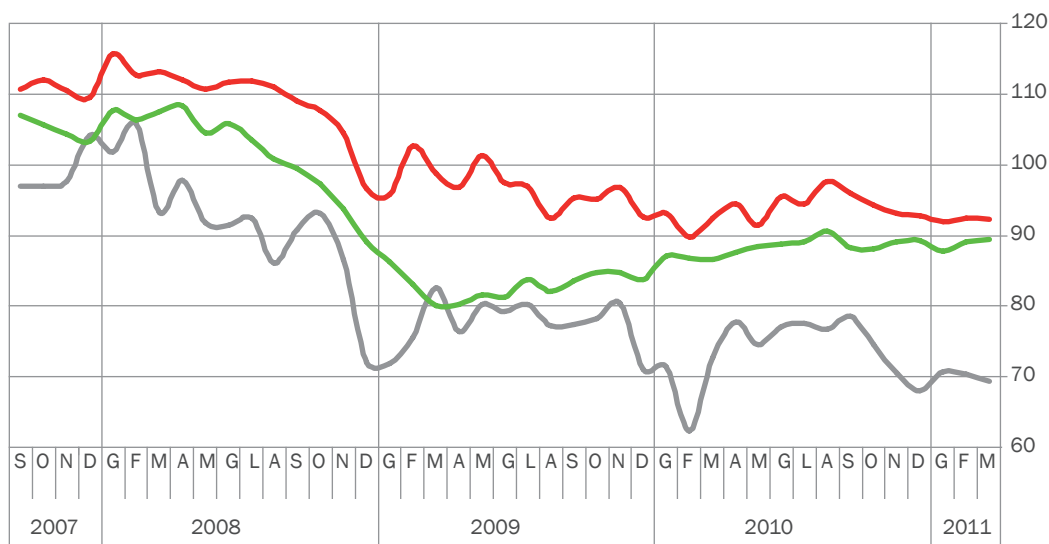
ASPETTATIVE SUI VOLUMI (variazioni %)	Settore di attività		2010	2011
		Progettazione	-9,0%	-11,8%
	Macchinari per l'edilizia	-7,2%	1,9%	
	Materiali di base per l'edilizia (cemento, calce, ecc.)	-4,6%	-1,7%	
	Chimica per l'edilizia	-6,6%	-5,5%	
	Rivendita di materiali edili	-2,1%	-1,6%	
	Calcestruzzo preconfezionato	-8,4%	-1,7%	
	Prefabbricati per l'edilizia	-2,2%	-2,5%	
	Imprese di costruzione	-7,7%	1,3%	
	Media settori	-5,8%	-1,0%	

CEMENTO: TRA INDUSTRIA E COSTRUZIONI

- L'analisi congiunta degli indici della produzione dell'industria, delle costruzioni e del cemento disegna in maniera chiara e leggibile l'attuale livello di crisi del settore. Se da un lato infatti si assiste a segnali evidenti di un'inversione di tendenza per l'industria in generale, dall'altro non si osservano gli stessi segnali provenire dal mondo delle costruzioni e dal cemento. Una seconda distanza importante è quella tra i livelli produttivi delle costruzioni e del cemento, legata al fatto che il rinnovo, fortemente incentivato negli ultimi anni, assorbe una quantità di cemento molto inferiore rispetto alle nuove costruzioni.
- Dai livelli pre-crisi la produzione di cemento si è assestata ad un 30% in meno, mentre i livelli produttivi delle costruzioni accusano una perdita di "solo" il 20%. Nell'ultimo trimestre esaminato si evidenzia quanto la "forbice" si vada allargando in particolare tra i livelli di produzione delle costruzioni e quelli del cemento. Gli incentivi per le ristrutturazioni (il 36% e il 55%), unica nota positiva nel panorama delle costruzioni, non sembrano quindi tradursi in volumi di cemento consumati sul mercato.
- La dinamica della produzione industriale invece sembra confermare un incoraggiante recupero dai livelli minimi (+10%). L'auspicio è che questa faticosa risalita si consolidi con un incremento degli investimenti e con volumi aggiuntivi di attività per l'edilizia non residenziale, comparto in forte crisi.
- L'analisi delle determinanti di queste dinamiche così differenziate, fa emergere quanto la crescita industriale sia trainata dai settori maggiormente dedicati all'export e le costruzioni dagli incentivi al rinnovo e alla ristrutturazione.
- Nei paesi confinanti, Francia e Germania in particolare, si registrano già i primi segnali di una inversione di tendenza. Da circa nove mesi infatti, nei due paesi sopra citati, i volumi produttivi di cemento hanno ricominciato, pur se timidamente, a crescere anche se non sono tornati ai livelli pre-crisi.
- Il mercato delle costruzioni, nell'ultimo ciclo espansivo, ha contribuito significativamente alla crescita dell'economia nazionale. Nell'attuale congiuntura recessiva, il settore sconta una fase di stanca dovuta non solo alla maturità raggiunta dal mercato di riferimento ma anche all'assenza di misure organiche di sostegno.

Indice della produzione

(destagionalizzato 2005=100)



Fonte: ISTAT e Aitec

— Cemento — Costruzioni — Industria

COSTO DELL'ENERGIA

- Dall'inizio del 2010 si è assistito ad una forte accelerazione del costo dei combustibili con incrementi nell'ordine dell'80%. Il prezzo del pet-coke di petrolio, il combustibile maggiormente usato dall'industria cementiera, è quasi raddoppiato, passando da 79 a circa 120 €/t nel periodo compreso tra gennaio 2010 e marzo 2011. Questo drammatico incremento, da solo, si traduce in circa 5 € di aumento del costo di produzione di 1 t di cemento.
- Il prezzo dell'energia elettrica sta influenzando pesantemente sui costi di produzione delle aziende cementiere; le statistiche fornite dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas evidenziano un incremento nell'ordine del 15-18% solo nell'ultimo anno. Questa dinamica del costo lordo di acquisto, unitamente agli oneri generali del sistema elettrico, recentemente incrementati, rende particolarmente onerosa la bolletta delle aziende cementiere.
- Il nostro calcolo valuta in circa 9 euro a tonnellata l'impatto combinato sui costi di produzione di combustibili, energia elettrica e materie prime, rispetto a solo 15 mesi fa. Il costo dell'energia, sia termica che elettrica, è ritornato ai massimi storici di fine 2008.
- In tale contesto è fondamentale sottolineare come in Italia, primo paese europeo per produzione di cemento, l'industria nazionale raggiunga solo l'8% (dati 2010) di sostituzione calorica dei combustibili fossili attraverso quelli alternativi, contro il 58% della Germania, il 38% dell'Austria e il 27% della Francia. Questo gap di competitività può essere colmato solo attraverso una semplificazione delle procedure autorizzative e una campagna pubblica d'informazione.

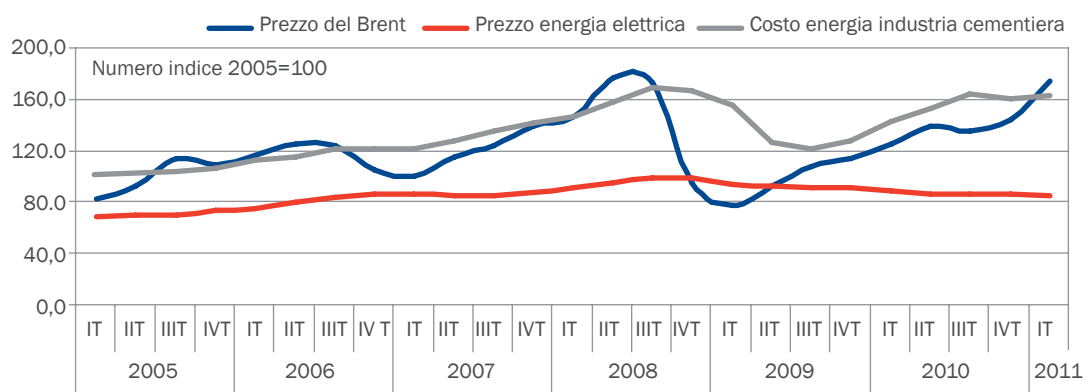
Costo petcoke €/t



Mese	Costo petcoke €/t *	Energia elettrica €/MW**
gen-10	78,85	63
mar-10	98,10	63
mag-10	104,97	59
lug-10	115,67	71
set-10	126,54	67
nov-10	122,00	61
gen-11	118,18	65
mar-11	118,00	68
mag-11	123,00	71

*Valore unitario CIF all'importazione (fonte Istat e elaborazioni Ufficio Studi AITEC); ** Rilevazione Autorità per l'energia elettrica e il gas (PUN)

Petrolio (Brent dated), energia elettrica e costo dell'energia per l'industria cementiera



UTILIZZO DI COMBUSTIBILI ALTERNATIVI

Germania - Italia: 10 a 1

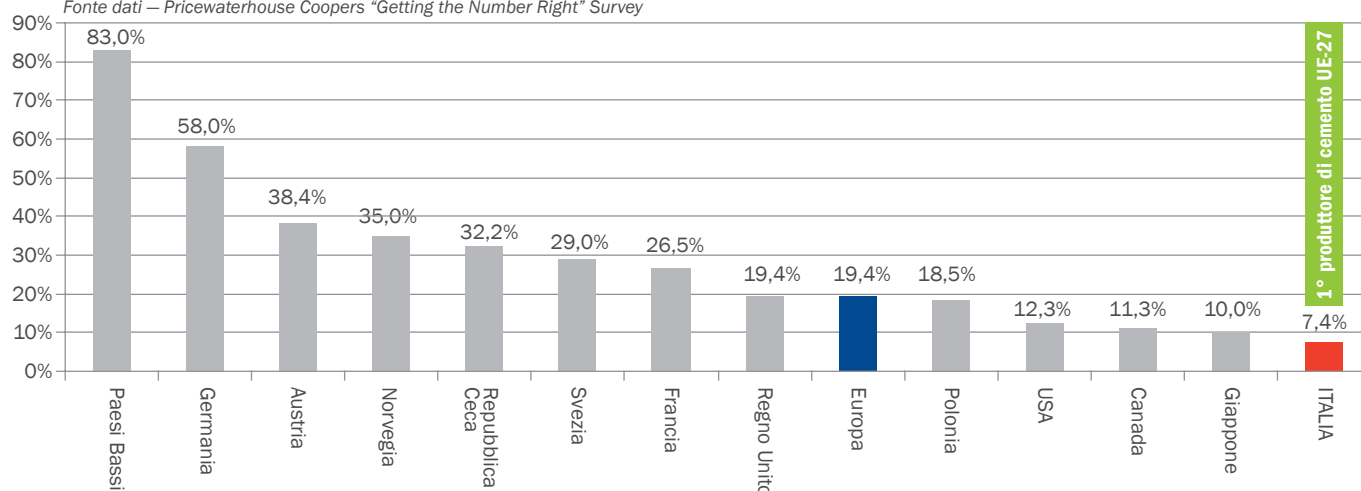
- 10 a 1 è il rapporto tra Germania e Italia nel recupero di rifiuti in cementeria per unità di prodotto (clinker). L'utilizzo nel processo produttivo del cemento, di combustibili alternativi derivanti da altri processi industriali e da frazioni selezionate di rifiuti urbani viene inserito dalla UE tra le migliori tecniche disponibili (BAT), in grado di migliorare le esternalità positive e l'impronta ecologica del settore cementiero.
- Le cementerie della Germania, paese storicamente sensibile alle tematiche ambientali e dotato di una legislazione tra le più restrittive in materia di emissioni, raggiungono percentuali di sostituzione calorica dei combustibili fossili con quelli alternativi che sfiorano il 60%.
- In un contesto europeo che presenta un livello medio di sostituzione calorica del 19,4%, la media dell'industria cementiera italiana è di poco superiore al 7%, con un recupero di sole 280.000 tonnellate di rifiuti e la sostituzione di appena 180.000 tonnellate di combustibili fossili di importazione.
- In Italia la gestione dei rifiuti è particolarmente costosa e problematica e la soluzione del recupero energetico in cementeria trova davanti a sé un percorso autorizzativo complesso e dai tempi ed esiti incerti.
- L'impianto che utilizza combustibili alternativi non inquina più di un impianto che utilizza combustibili tradizionali. Normalmente infatti, all'autorizzazione per il recupero energetico, viene abbinata talvolta addirittura una revisione restrittiva dei limiti di emissione del singolo impianto.
- L'ammissibilità dei rifiuti quale fonte energetica alternativa all'interno di un processo industriale controllato e certificato creerebbe le condizioni per la nascita e lo sviluppo di quella *green economy* che altrove è stata foriera di sviluppo e nuova occupazione.
- Il vantaggio economico non è solo per l'industria che risparmia sul costo dell'energia, ma anche per la comunità, perché la valorizzazione in cementeria è più economica, non consuma suolo e non produce rifiuti solidi a fine processo.
- Il confronto con la Germania è illuminante: un paese con una cultura ecologica avanzata che utilizza rifiuti nel ciclo del cemento.

Fonte dati: AITEC e VDZ—Associazione tedesca dei produttori di cemento

Valori in tonnellate	Anno 2009	
	ITALIA	GERMANIA
Produzione di clinker	25.257.601	23.232.000
Combustibili alternativi		
Combustibili da rifiuti urbani	144.700	188.000
Farine animali, grassi animali	23.000	204.000
Plastiche, gomme	6.000	556.000
Pneumatici usati	48.500	245.000
Altro (rifiuti industriali)	8.100	1.348.000
Oli usati, emulsioni oleose	31.000	73.000
Solventi non clorurati	18.700	81.000
TOTALE	280.000	2.695.000
Sostituzione calorica (%)	7,4%	58%
Rifiuti recuperati per t. di clinker prodotta (kg)	11	116

Sostituzione calorica (%) media in Europa

Fonte dati — Pricewaterhouse Coopers "Getting the Number Right" Survey



COSTI E REDDITIVITA' DEL SETTORE

- Dall'analisi congiunta delle dinamiche dei ricavi e dei costi operativi emerge chiaramente un primo trimestre 2011 peggiore del corrispondente periodo del 2010. Queste stime hanno trovato sostanziale conferma nei risultati di bilancio delle principali aziende cementiere quotate in borsa.*
- Dal lato dei costi operativi assistiamo ad una crescita, senza soluzione di continuità, della componente energetica che va a deteriorare in maniera importante i margini operativi delle aziende cementiere.
- Nelle relazioni trimestrali presentate agli analisti dagli operatori internazionali, il mercato italiano veste, in termini di risultati economici, la maglia nera per diverse ragioni sostanziali:
 - costi energetici arrivati ai massimi storici; effetto non mitigato dall'accesso a combustibili di sostituzione, ampiamente utilizzati dai competitors europei.
 - i livelli produttivi molto contenuti hanno inoltre aumentato l'impatto dei costi fissi e degli ammortamenti sui costi operativi di produzione.
- Questa situazione nei bilanci fa emergere l'aspettativa, già in parte realizzatasi, di conti 2011 negativi per l'intera industria. Il risultato negativo 2010 del core business è valutato per il 2010 in circa 500 milioni di Euro.
 - Dai massimi livelli di mercato registrati nel 2006, l'industria cementiera ha perso il 28% in termini di volumi e il 36% in termine di fatturato.

I NUMERI DEL SETTORE

Valori in €/000	2006	2007	2008	2009	2010	2011
						I TRIM 2011
Ricavi delle vendite	3.697.606	3.714.230	3.630.047	2.838.362	2.362.843**	-5,6%**
Variazione tendenziale		0,4%	-2,3%	-21,8%	-16,8%	
Totale costi della produzione (compresi ammortamenti)	3.240.363	3.356.444	3.436.080	2.748.825	2.867.354**	5,5%**
Variazione tendenziale		3,6%	2,4%	-20,0%	4,3%	

* Dettagli estratti dalle comunicazioni Investor relations delle aziende cementiere quotate in borsa – www.borsaitaliana.it

** Valori stimati

Fonte dati: bilanci non consolidati delle aziende cementiere italiane ed elaborazioni AITEC

INVESTIMENTI DEL SETTORE

- L'industria cementiera italiana, ad alta intensità di capitali ed energia, ha di fronte importanti sfide:
 - la ricerca di nuove fonti energetiche, per migliorare l'impronta ecologica e separare le fonti fossili, legate alla volatilità dei prezzi e alla dipendenza dai paesi produttori;
 - il miglioramento dei valori di efficienza energetica negli impianti esistenti attraverso importanti investimenti.
- Per far fronte a queste richieste l'industria investe ingenti risorse nella ricerca e nell'innovazione di processo e di prodotto. I valori desumibili dai bilanci delle aziende mostrano un'incidenza degli investimenti in immobilizzazioni materiali negli impianti produttivi vicina al 10% del fatturato nel periodo pre-crisi.
- Nonostante l'impatto della crisi, l'incidenza degli investimenti in immobilizzazioni materiali, dal 2007 al 2010, ha subito una modesta riduzione, arrivando al livello dell'8,5%.
- Anche gli investimenti in immobilizzazioni immateriali sono importanti nell'industria cementiera: brevetti su prodotti innovativi, processi industriali, frutto del lavoro degli ingegneri e dei tecnici che operano nel settore.
- 1,5 miliardi di € la spesa per investimenti dell'industria cementiera degli ultimi 5 anni, che si va a tradurre in posti di lavoro qualificati per ingegneri e tecnici di prodotto e di processo.
- Nonostante la crisi economica che ha investito in questi anni il mondo del cemento, l'attenzione del settore verso le tematiche ambientali e di sicurezza è confermata dagli importanti investimenti industriali che sono stati registrati anche in questo ciclo recessivo. Nonostante la leggera riduzione degli investimenti totali sottolineiamo che quelli relativi all'ambiente ed alla sicurezza sono aumentati del 5% negli ultimi 3 anni.

Anno	Investimenti in immobilizzazioni materiali
2006	380
2007	368
2008	411
2009	194
2010	200
Tot. 5 anni	1.553

L'OCCUPAZIONE NELLA FILIERA

- La filiera del cemento, che comprende oltre all'industria cementiera in senso stretto anche gli operatori impegnati nella trasformazione del prodotto come il calcestruzzo preconfezionato e l'industria della prefabbricazione, ha raggiunto negli anni pre-crisi i 54mila addetti. La filiera comprende anche altri operatori, ma limitiamo per semplicità l'analisi agli operatori che utilizzano circa il 60% del prodotto cemento.
- La crisi drammatica che sta attraversando, da ormai tre anni, il mercato delle costruzioni ha eroso quasi il 30% dei volumi del mercato comportando una perdita di occupati, all'interno della filiera, contenuta al 10% del totale.
- Il bilancio è drammaticamente negativo, ma sottolinea il tentativo dell'industria cementiera di conservare il patrimonio occupazionale e di conoscenza industriale, in attesa della tanto auspicata ripartenza del ciclo edilizio espansivo.
- Facendo leva su consolidate relazioni sindacali, il settore cementiero ha posto in essere tutti gli interventi di ammortizzazione sociale disponibili e finalizzati al sostegno del reddito dei lavoratori. Si è cercato perciò di affrontare in maniera sostanzialmente morbida la crisi occupazionale del mercato, evitando ove possibile tensioni con i lavoratori.
- La filiera considerata ha comunque perso quasi 5 mila addetti, un patrimonio occupazionale notevole e qualificato. Piano casa, investimenti in infrastrutture, sgravi fiscali e burocratici per l'edilizia dovranno dominare prepotentemente l'agenda politica per invertire il ciclo nella filiera del cemento e nel mercato delle costruzioni in generale.

ANNO	CEMENTO	CALCESTRUZZO		TOTALE	Perdita occupazionale dal 2008
		PREFABBRICATO	PRECONFEZIONATO		
2007	9.002	26.180	18.626	53.808	
2008	8.940	27.233	18.234	54.407	
2009	8.704	25.028	17.440	51.172	3.235
2010	8.522	24.528	16.646	49.696	4.711

NOTE

La newsletter *L'industria italiana del cemento* assumerà frequenza trimestrale, seguendo le informazioni societarie trimestrali distribuite agli analisti finanziari.

Verrà distribuita nei seguenti giorni:

22 giugno assemblea pubblica AITEC

05 settembre 2011

19 novembre 2011

5 aprile 2012

Tali date potranno subire piccole variazioni legate al calendario di pubblicazione dei dati societari.

La newsletter manterrà la veste grafica e l'impostazione per tutte le pubblicazioni dell'anno in corso, con l'obiettivo di fornire un'informazione tempestiva e meglio fruibile sull'andamento congiunturale del settore dell'industria del cemento, nel contesto nazionale e internazionale.